

INDICE

Articoli

STEFANO LORENZETTI, *Memory of the past and perception of sound in the Renaissance: the Aristotelian perspective*

MARCO DI PASQUALE, *Silvestro Ganassi: a documented biography*

PAOLO ALBERTO RISMONDO, *Antonio Grimani «musicista galileiano» tra Venezia e Roma*

MICHAEL KLAPER, *An Italian in Paris: Giovanni Bentivoglio (1611–1694) and a neglected source for seventeenth-century Italian cantata poetry*

ALESSIO RUFFATTI, *«Un libro dorato pieno di ariette»: produzione e circolazione di manoscritti musicali tra Roma, Parigi e Venezia nel primo Seicento*

Comunicazioni

GIACOMO SILVESTRI, *Un nuovo flauto diritto contralto di Castel a Perugia*

SOMMARI

STEFANO LORENZETTI, *Memory of the past and perception of sound in the Renaissance: the Aristotelian perspective*

Ciò che sembrerebbe essere stato per secoli il culmine della memoria musicale non è tanto la memoria delle opere musicali prodotte di volta in volta, quanto piuttosto la memoria delle procedure per produrle: i mezzi tecnici che consentono di produrre musica, che consentono alla musica di apparire sulla superficie percepibile del mondo, vengono ricordati in modo sistematico e ossessivo. *L'umanesimo del suono* esaltato da Zacconi e da altri teorici del Rinascimento, profondamente radicato nella dimensione antropologica della modernità, utilizza la memoria non esclusivamente

quale mezzo per ricordare un passato impossibile da recuperare, ma come strumento generativo per modellare il nuovo. Questo, forse, potrebbe contribuire a spiegare, perché la memoria della musica è più una memoria dei processi coinvolti che una memoria degli oggetti scritti: in una visione scientifica della disciplina, il culmine del ricordo sta nel linguaggio, che è durevole e necessario, mentre l'*opus* è contingente ed evanescente, anche se scritto sulla carta.

MARCO DI PASQUALE, *Silvestro Ganassi: una biografia documentata*

Gli oltre cinquanta documenti, in larga parte inediti, trascritti in appendice consentono di ricostruire diversi aspetti della vita di Silvestro Ganassi (Venezia, 1492-?, dopo il 1571). La sua famiglia natale, di origine bergamasca, si stabilì a Venezia entro il 1492, con abitazione e bottega di barbiere del padre nei pressi del «fontego della farina» a Rialto, dal quale i Ganassi derivarono l'appellativo che li distinse dai molti altri che in città rispondevano allo stesso loro cognome. Il nucleo familiare comprendeva quattro fratelli: oltre a Silvestro, Girolamo, Giovanni e Venturino. Girolamo divenne piffero del doge e sposò Maria, appartenente alla facoltosa famiglia Renio, di rango cittadino. Giovanni associò al mestiere di suonatore quello di barbiere. Di Venturino nulla è noto. Fra il primo Cinquecento e la metà del secolo successivo, altri Ganassi, in probabile rapporto di parentela con il ramo «dal Fontego», sono segnalati come strumentisti e compositori attivi a Venezia, Bologna, Roma, Belluno, Treviso e, forse, Firenze. Silvestro ebbe due figli da una donna della quale non è nota l'identità: Antonio e Giovanni Battista. Il primo, conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Padova, sposò Camilla Calza, figlia di un conte padovano, dalla quale ebbe almeno quattro figlie che, in seguito alla morte prematura dei genitori, furono affidate alla tutela di Silvestro. Giovanni Battista, invece, seguì le orme del padre, divenendo anch'egli piffero del doge e guadagnandosi la fama di virtuoso del cornetto. Verosimilmente in seconde nozze, Silvestro si coniugò con Urania, figlia di Giovanni Bembo, esponente di un ramo minore della famiglia veneziana di antica nobiltà. L'ambito lavorativo vide Silvestro prodursi, oltre che nelle funzioni di piffero del doge, come di membro di una compagnia indipendente di strumentisti formata in tutto o in parte dai suoi familiari, come virtuoso di viola da gamba e liuto impegnato nei ridotti promossi da aristocratici e intellettuali in città, e come insegnante di musica. Un certo numero di testimonianze autorevoli attestano che, oltre a tutto questo, egli praticò con successo la pittura. La documentazione reperita e la considerazione del contesto nel quale Ganassi e i suoi congiunti si trovarono a operare permettono, infine, di avanzare precisazioni e congetture sui loro rapporti con persone e istituzioni (anche non veneziane), sul loro stato patrimoniale e sul processo di pubblicazione dei celebri trattati di Silvestro.

PAOLO ALBERTO RISMONDO, *Antonio Grimani «musico galileiano» tra Venezia e Roma*

Il cantante Antonio Grimani fu un tipico esempio di ‘musico privato’: venne allevato dalla nobile famiglia veneziana dei Grimani (del ramo risiedente nel distretto di Santa Maria Formosa), nel loro fastoso palazzo, assieme al giovane rampollo Giovanni che poi lo beneficherà nel testamento. Documenti veneziani lo dicono nato da genitori turchi. Tramite l’influente e ricca famiglia che lo accolse poté entrare in contatto con il noto prelado e letterato fiorentino Giovanni (Battista) Ciampoli, che lo prese a suo servizio, adoperandolo tra l’altro per ravvivare i suoi conviti, descritti nelle lettere inviate dal prelado a Galileo Galilei, ed ai quali prendevano parte, oltre allo scienziato, notevoli personalità dell’ambiente curiale romano. A Venezia Grimani fu cantore della cappella di San Marco, e cantò pure nelle *feste* annualmente tenute presso la Scuola Grande di San Rocco, ed in alcune tra le prime opere rappresentate nei teatri veneziani. Fuori della città lagunare, il cantante, protetto da Giovanni Ciampoli, prese parte ai celebri festeggiamenti organizzati dalla corte di Parma del 1628, con la direzione musicale di Monteverdi, che lo aveva in grande stima. In una lettera scritta in quell’occasione, Ciampoli incoraggiava affettuosamente un giovane cantante suo *protegé*, quasi certamente da identificare con Grimani. Più tardi il cantante Grimani interpretò il ruolo principale nell’*Ermiona*, un’opera-torneo data a Padova nel 1636. Alcune lettere di Ciampoli rivelano che il cantante viaggiava tra Venezia, Roma e alcune località delle Marche, dove il prelado era stato inviato come governatore, per allontanarlo da Roma, avendo perso il favore del pontefice nel 1632. Tra il terzo e il quarto decennio del Seicento, quando era nel pieno delle sue capacità, Grimani fu tra i protagonisti del processo di trasmissione di alcuni ruoli tipici dell’opera romana nei circoli musicali veneziani. L’ultima sua attività documentata è la partecipazione al *Giasone* di Cavalli (1649) nel ruolo della vecchia Delfa; ciò fa sospettare che le sue capacità vocali fossero assai diminuite. Grimani visse a Venezia fino alla morte avvenuta nel 1665.

MICHAEL KLAPER, *An Italian in Paris: Giovanni Bentivoglio (1611–1694) and a neglected source for seventeenth-century Italian cantata poetry*

L’articolo presenta la prima approfondita disamina del manoscritto 19277 della Biblioteca Nacional di Madrid, una delle più ricche fonti di testi di cantate italiane del Seicento. La raccolta è l’unico testimone della produzione poetica di un singolo autore, l’abate Giovanni Bentivoglio, che, pur formatosi a Roma, passò gran parte della sua vita in Francia. L’articolo fornisce una descrizione del contenuto del manoscritto, che per due terzi è occupato da testi per musica, evidenziandone la rilevanza storiografica, che permette di gettare nuova luce sulla cantata italiana del Seicento. Inoltre,

sulla base di alcuni esempi (cantate di Marco Marazzoli o per particolari occasioni, e alcuni *Airs italiens* di Teobaldo di Gatti) è possibile dimostrare come la poesia di Giovanni Bentivoglio abbia contribuito alla diffusione della cantata italiana in Francia.

ALESSIO RUFFATTI, «Un libro dorato pieno di ariette»: produzione e circolazione di manoscritti musicali tra Roma, Parigi e Venezia nel primo Seicento

L'articolo intende mostrare una parentela tra diverse fonti musicali redatte a Roma verso l'inizio degli anni Quaranta del Seicento: F-Pn, Rés Vm7 59–101 e Rés Vm7 102–150, I-Rc, 2505, I-Nc, 33.3.11. L'analisi di queste raccolte evidenzia che in diversi casi la stesura dei manoscritti musicali romani del Seicento era realizzata da diverse persone. Le grafie dei copisti riprendono gli stili redazionali dei più celebri calligrafi attivi a cavallo tra Cinquecento e Seicento, tra i quali Francesco Cresci e Leopardo Antonozzi. Lo studio delle filigrane conforta la cronologia proposta. Le due fonti parigine — probabilmente spedite nel 1641 dai Barberini al primo ministro Richelieu — mostrano una ricezione assai precoce del repertorio vocale da camera romano in Francia, prima dell'arrivo al potere di Giulio Mazzarino. Esse contengono tra l'altro dei *lamenti* attribuiti a Luigi Rossi che contribuirono a diffondere il gusto musicale italiano alla corte francese ancor prima delle rappresentazioni operistiche avvenute qualche anno più tardi.

GIACOMO SILVESTRI, Un nuovo flauto diritto contralto di Castel a Perugia

La notorietà del costruttore di strumenti a fiato di legno Castel, attivo nella prima metà del Settecento, si deve essenzialmente alla sua produzione superstite, comprendente diciotto strumenti (flauti diritti, traversi, oboi), completi o ibridi, recanti il suo marchio. L'articolo illustra un nuovo flauto diritto contralto Castel recentemente scoperto dall'autore e ora esposto presso il Museo diffuso degli strumenti musicali di Perugia.